

Antonia Grasselli, *Stranieri in patria. Gli ebrei bolognesi dalle leggi antiebraiche all'8 settembre del 1943*, Bologna, 2006, pp. 198.

Il volume è il secondo della collana *Quaderni dell'Associazione Figli della Shoah*; è dedicato a Isacco e Rachele Cohen, «che continuano a vivere nei nostri cuori», da Robby e Mirta, principali patrocinatori del volume.

Si tratta di un lavoro bello perché insolito, con due possibili piani di lettura.

Il primo livello è quello didattico. Nel suo insegnamento al liceo, l'autrice di pieno diritto ha inventato, programmato, sostenuto l'esperienza scolastica, per poi farla crescere in ambiti più ampi, nella realtà scolastica e nel territorio, e, finalmente, proporla come modello, in questo libro, che non costituisce soltanto l'esito sintetico di un lavoro svolto con grande dedizione, ma, specialmente, il punto di partenza di una prospettiva pedagogica in ambito storiografico, che potrebbe essere assunta come reale sforzo metodologico e formativo negli studi medi superiori, qualunque sia il nome che si intenda attribuire nell'ordinamento scolastico.

Il secondo livello è quello riferito all'argomento, sicuramente coinvolgente. Non tanto per la perdurante tendenza a far passare, con accanimento degno di miglior causa, l'inesistenza o l'inconsistenza del fatto, quanto perché singole persone e gruppi umani hanno l'obbligo, per oggi e per domani, di confrontarsi, con la mente e con il cuore, con la dimensione della sofferenza e del dolore, con la realtà dell'odio e della crudeltà, per comprendere innanzi tutto se stessi e per aprirsi alla comprensione dell'altro.

Vi sarebbero da sottolineare molteplici spunti sulla conduzione della ricerca, realizzata coralmemente, con consapevolezza pari all'impegno severo dettato dall'argomento, ma è giusto che i lettori scoprano per loro conto la ricchezza e la portata del materiale presentato con un alto grado di elaborazione.



La coralità va espressa nella composizione dei contributi. Con Antonia Grasselli hanno preso parte all'impresa: Manuela Consonni, docente nell'università ebraica di Gerusalemme; Rolando Dondarini, docente nell'università di Bologna; Paolo Marcheselli, dirigente scolastico di Bologna; Elviana Amati, dirigente del liceo Fermi di Bologna; Miryam Cohen, responsabile per la regione Emilia-Romagna dell'Associazione Figli della Shoah; Fabrizio Foschi, docente liceale di Cesena; Elena Romito, docente liceale di Bologna; gli studenti Viola Baraldini, Davide Brentazzoli, Stefano Caselli, Valentina Cerchiarri, Elena Corsi, Daniele Graziano, Andrea Livi, Federico Mahmoud, Federica Merola, Laura Mortelli, Lorenzo Salomone, Angela Santangelo, Francesca Vena.

Le testimonianze rese da Rachela Albahari Cohen, Bruno Bonfiglioli, Bianca Finzi Colbi, Elena Heiman, Viviana Levi, Lea Oppenheim, Sergio Rossi, Alberto Sermoneta, Helena Sinigaglia, Mario Teglio, Paolo Edgardo Todesco, Piero Todesco SCJ, costituiscono tasselli indispensabili e imprescindibili della composizione e, insieme, una memoria alla quale occorrebbe ritornare spesso.

Un inserto fotografico propone *I luoghi della storia* (dieci immagini); *I documenti dell'Archivio di Stato di Bologna* (diciotto immagini). (A.A.)